

L'ORA DEL PASTO. LA BICI È DONNA



LIBRI | 23/01/2019 | 07:31

di *Marco Pastonesi*

Letizia Paternoster ha cominciato a gareggiare a cinque anni contro la volontà dei genitori, che avrebbero preferito vederla danzare con i piedi a terra, non sui pedali. **Nicole D'Agostin** ha ricevuto in regalo una bicicletta quando era all'asilo, e da allora l'ha sempre amata. **Sofia Bertizzolo** ha iniziato a correre nella squadra del fratello su una bicicletta rimasta senza proprietario. **Arianna e Martina Fidanza**, figlie d'arte (papà Giovanni, nove anni da professionista, fra l'altro anche una vittoria di tappa al Giro e una al Tour), giurano di non aver mai sentito il peso del cognome e di non aver mai avuto pressioni familiari, e i loro sorrisi sono convincenti. **Michela Balducci** si sente velocista e, quanto alle salite, spiega che non è lei a rifiutarle, ma loro a rifiutare lei. **Vittoria Guazzini** dichiara che, nonostante la fatica, si è sempre divertita. **Isotta Barbieri** confessa che, un po' per comodità e un po' per fede, in bicicletta va anche in città.

La bicicletta è donna. I francesi la chiamavano "la petite reine", la piccola regina, in onore di Guglielmina dei Paesi Bassi: nel 1891, a 10 anni, prese il potere alla morte del padre Guglielmo III ma senza perdere l'abitudine di girare su un velocipede. **Da Alfonsina Strada**, al via nel Giro d'Italia del 1924, unica donna nella storia in corsa con gli uomini, **il ciclismo è sempre più rosa**: chi per agonismo e chi per passione, chi per turismo e chi per filosofia. E non è un caso che da molti anni il medagliere italiano sia arricchito grazie soprattutto alle donne.

Marco Marando e Ambrogio Rizzi hanno scritto **"Inseguendo un sogno"** (Bandedechi & Vivaldi, 152 pagine, 15 euro, con prefazioni del presidente dell'Uci David Lappartient e dell'ex campionessa mondiale Edita Pucinskaitė, e un centinaio di foto). **E' un libro-intervista con il ciclismo femminile**: 20 dialoghi (fuori corsa) con atlete e allenatori e sette (in corsa), più altri colloqui con addetti ai lavori, a cominciare dal c.t. delle squadre femminili italiane, **Edoardo Salvoldi** (e le interviste con le atlete straniere sono in inglese o francese, senza traduzione). "Inseguendo un sogno" è anche **una radiografia del movimento ciclistico**, un'esplorazione del mondo agonistico, un punto della situazione tra sguardi al passato e ipotesi per il futuro, ed è soprattutto una dichiarazione di amore.

Gaia Tortolina racconta del Belgio: "La quantità enorme di gare, il pubblico e la passione delle persone verso il ciclismo e i corridori, ogni gara è un evento, una vera festa per la comunità... In certi luoghi sembra quasi una religione dello sport". **Giuseppe Rivoita**, il patron del Giro Rosa, ricorda lo Zoncolan: "La salita, che non è uno scherzo, è stata affrontata e portata a termine da 130 concorrenti e nessuna si è fermata o ritirata. Ma non è tutto. Sono salito sulla moto e ho rimontato tutto il gruppo fermandomi a -3 km dall'arrivo: ho visto tanta determinazione, forza, coraggio e qualcuna, quando mi ha visto passare, ha anche accennato a un sorriso". **Giada Borgato**, campionessa italiana nel 2014 e poi commentatrice tecnica, analizza: "Molti team maschili hanno voluto investire sul femminile e ora in gruppo troviamo tantissime maglie che vediamo nel maschile! Più investitori più squadre significa avere più denaro più professionalità. Le ragazze finalmente si sentono delle vere professioniste".